

Settimana Santa, le omelie del cardinale

a pagina 2

Il vicario generale a Mapanda in Tanzania

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Pasqua a Gaza con cinquecento preti

È già successo: l'11 dicembre 1992, cinquecento Costruttori di pace, accompagnati da monsignor Luigi Bettazzi e monsignor Tonino Bello, presidente e vice presidente di Pax Christi, riuscirono a entrare in una Sarajevo sotto assedio. Un viaggio non solo simbolico, che contribuì a far cessare uno dei più sanguinosi conflitti del '900, reinventando la cooperazione e la solidarietà italiana.

Si potrebbe ripetere, andando a Gaza con cinquecento preti, per testimoniare come l'annuncio del Vangelo è inseparabile dall'impegno per la pace; non solo per seguire papa Francesco nella sua instancabile opera di promozione della pace, ma per precederlo e non lasciarlo solo.

Non per giudicare chi soffre di più o di meno, ma per proclamare che ogni guerra, ogni violenza, ogni uccisione dell'innocente è il fallimento dell'umanità. Per affermare con i fatti che il dolore di ogni uomo e ogni donna, in qualunque parte del mondo, ci interpella e non possiamo disinteressarcene.

La morte e risurrezione di Gesù è il contesto adeguato, anzi: il fondamento di una speranza che neppure la guerra può distruggere. In tanti siamo pronti a partire. E un sogno? È Pasqua!

Stefano Ottani

Nel pomeriggio la Messa in Cattedrale presieduta dall'arcivescovo «Questa festa - ha detto negli auguri pasquali - accenda la speranza e la consapevolezza di combattere contro le tenebre del male e di vincere con il Signore»

Oggi, Domenica di Pasqua, l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa episcopale solenne del Giorno di Pasqua alle 17.30 in Cattedrale. La celebrazione sarà trasmessa in diretta streaming sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte; in tv da Nettuno Tv (canale 111), da E'Tv-Rete7 (canale 10) e da Trc (canale 15). Pubblichiamo un ampio stralcio degli auguri di Pasqua dell'arcivescovo, rilasciati al direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi, Alessandro Rondoni. La versione integrale del messaggio, lanciato attraverso il nostro settimanale Bologna Sette e su 12Porte, è disponibile sul sito dell'arcidiocesi www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.

DI MATTEO ZUPPI *

«**A**uguri di tanta luce. Pasqua è la luce che vince le tenebre, e noi stiamo sperimentando delle tenebre profondissime. Forse ce ne dimentichiamo o abbiamo vissuto con tante luci artificiali, finte che pensavamo di poter accendere e spegnere a piacimento. Ci accorgiamo invece di tenebre terribili che spengono la vita di migliaia di persone, la vita di innocenti, in tanti luoghi nel mondo, in particolare in Ucraina, in Terra Santa, nella Striscia di Gaza. Quanta desolazione. Dovremmo sempre guardare attraverso le lacrime dei bambini, attraverso il pianto dei più piccoli. È da lì che capiamo tutto l'orrore e la violenza della guerra, dell'ingiustizia e quanto è inaccettabile. Non possiamo abituarci alla guerra. Non possiamo abituarci a vivere nel buio. Il buio e le tenebre sono anche nel cuore perché la guerra la violenza e le



L'arcivescovo in processione tra la gente nelle strade di Bologna nella serata diocesana della Palme (foto Minnicelli-Bragaglia)

Pasqua di luce contro ogni guerra

pandemie del male spengono qualcosa dentro di noi, spengono la speranza. C'è poca speranza e tanto pessimismo, poco futuro. C'è tanto l'idea di conservare soltanto il presente minacciato dalle tenebre, minacciato dalla forza del male, minacciato da tante croci. Per questo auguro una Pasqua di luce. Nella Pasqua nessuno è spettatore, siamo tutti attori. Nella Pasqua non c'è una via di mezzo: o stai con Gesù e resti con l'amore, con la luce, con una forza che sconfigge quelle terribili tenebre oppure diventi complice del male. (...) Per questo auguro una Pasqua di luce. Nella Pasqua nessuno è spettatore, siamo tutti attori. Nella Pasqua non c'è una via di mezzo: o stai con Gesù e resti con l'amore, con la luce, con una forza che sconfigge quelle terribili tenebre oppure diventi complice del male... Questa è la Pasqua di Gesù che apre la

via del cielo e fa risorgere oltre il limite della morte. Questo significa anche far risorgere quando c'è già tanta morte. Dove c'è la guerra deve risorgere l'uomo e l'umanità con la pace. Dove c'è la divisione deve risorgere la relazione con il perdono, con l'incontro con il dialogo. Scegliamo questa luce, viviamo di questa luce. Il mio augurio è che questa Pasqua di risurrezione accenda la speranza e la consapevolezza di combattere contro le tenebre del male e di vincere con il Signore che le ha sconfitte per noi perché anche noi possiamo proseguire nella lotta contro il male. (...) La violenza si combatte soltanto con la forza disarmata dell'amore. Scegliamo la via della pace trovando l'incontro, la riconciliazione tra i fratelli, imparando di nuovo la via della fraternità.

* arcivescovo

Il messaggio del Patriarca Pizzaballa

Pubblichiamo il Messaggio inviato dal Patriarca di Gerusalemme dei Latini, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, all'arcivescovo Matteo Zuppi e alla Chiesa di Bologna in occasione della Veglia diocesana delle Palme sul tema «Cristo re della pace».

Caro don Matteo, cari fratelli e sorelle, cari amici e amiche di Bologna, il Signore vi dia pace. Voglio unirmi a voi, in questo momento di preghiera e di riflessione sulla pace, in modo particolare sulla pace in Terra Santa. Come ho già detto molte volte, stiamo vivendo uno dei momenti più difficili di questi ultimi decenni, se non il più difficile in assoluto. Non entro nella cronaca quotidiana, già la conoscete, la potete leggere e vedere attraverso i media, quotidianamente. Penso in modo particolare in questo momento a quello che accade alla mia comunità cristiana cattolica, ma non solo, nella comunità cristiana in generale di Terra Santa. In particolare, a quelli di Gaza che cominciano a sentire, anzi sentono, la stanchezza di quasi sei mesi di guerra sotto le bombe dentro una situazione di estrema complessità. Hanno perso tutto, hanno perso la casa e tutto quello che avevano.

Pierbattista Pizzaballa, cardinale
continua a pagina 5

Estate Ragazzi, festa animatori

Estate Ragazzi 2024 entra nel vivo! Venerdì 5 aprile nella Tettoia Lucio Dalla (nei pressi della nuova sede del Comune, vicino alla Stazione ferroviaria Centrale) la Pastorale Giovanile aspetta tutti gli animatori di Estate Ragazzi per fare grande festa. Questo evento è dedicato a tutti gli animatori di Estate Ragazzi delle parrocchie della diocesi. È un momento di festa che dà il via ufficiale all'immediata preparazione dell'attività estiva. La festa animatori segna un appuntamento oramai consolidato in cui si incontrano insieme gli animatori di Estate Ragazzi attorno al Cardinale Arcivescovo. La forza di questo appuntamento è l'occasione di fare festa, di stare insieme, di condividere



Ulisse, protagonista di ER

un'avventura estiva che tutti gli animatori attendono con trepidazione. All'inizio della festa, dalle 18.30, gli animatori saranno coinvolti con stand e attività in attesa di imparare i passi dell'innno di quest'anno. Dopo la cena al sacco, alle 20.30 Anspi guiderà gli animatori alla scoperta del mondo epico di Ulisse attraverso l'incontro

con alcuni dei greci e personaggi mitologici. A conclusione della presentazione, dalle 21.30 la festa continua con DJ Set e i «Disco Club Paradiso» nostri ospiti speciali. Per una migliore riuscita dell'attività è richiesta l'iscrizione all'evento visitando il sito di Pastorale Giovanile alla voce Estate Ragazzi. Durante la festa sarà possibile acquistare i sussidi di Estate Ragazzi 2024 previa prenotazione cliccando sul link presente nel sito. Speriamo di vedervi in tanti per fare festa tutti insieme iniziando un viaggio con Ulisse, l'eroe di tutti i tempi, uomo di grande astuzia che ci accompagnerà in un itinerario di scoperta pieno di peripezie e ostacoli navigando sempre e comunque «a gonfie vele». **L'équipe della Pastorale giovanile**

Comunità di Sant'Egidio, la veglia in memoria dei martiri del nostro tempo



Un momento della Veglia

tà di Sant'Egidio, vittima nel 2009 della violenza delle «maras», le bande giovanili in San Salvador; don Pino Puglisi e don Peppe Diana, colpiti dalle mafie, e il giudice Beato Rosario Livatino, che qualcuno aveva definito «colpevole di essere onesto». «Tutti - ha ricordato il Cardinale - parlano la lingua dell'amore a qualunque costo, an-

che quando non conviene, e ci insegnano a non avere paura per noi ma per chi soffre e a non far mancare la nostra vicinanza, quindi ad affrontare il male, a non restare addormentati a qualche analisi, pur intelligente, ma che non sa stare vicino a chi soffre». Questi martiri, che hanno offerto la loro vita per il Vangelo, rappresentano esempi luminosi di profezia di pace, «che indirizzano la storia di domani» come ha detto san Giovanni Paolo II. La Veglia è stata organizzata in varie città d'Europa, a partire da Roma dove la Comunità di Sant'Egidio ha allestito, nella Cripta medievale della Basilica di San Bartolomeo all'isola Tiberina, un memoriale dedicato ai martiri contemporanei, che aiuta a scoprire la bellezza ed il valore.

Simona Cocina
Comunità di Sant'Egidio



La lavanda dei piedi durante la Messa nella Cena del Signore

La Messa in Coena Domini

Giovedì scorso in Cattedrale l'Arcivescovo ha aperto il Triduo Pasquale con la celebrazione della Messa nella Cena del Signore, durante la quale ha anche ripetuto il rito della Lavanda dei piedi. «L'eucaristia del pane è un mistero inaudito - ha detto il Cardinale in un passaggio dell'omelia -. Ma anche l'Eucaristia del servizio è una presenza e, se cominceremo a servire e ad amare, non smetteremo di scoprire l'amore». Omelia integrale sul sito della diocesi.

Venerdì, la Passione del Signore

«Dio sta sulla croce - ha detto il cardinale Zuppi nell'omelia della Liturgia della Passione presieduta in Cattedrale Venerdì Santo -, sono gli uomini a costruire le croci, accecati dall'odio e ingannati dai poteri, dall'ideologia, dall'interesse di mercato, come quello delle armi. Gli amici di Gesù scappano. Spesso parlano della croce ma da lontano e non sanno soffrire come una madre, come la loro madre Chiesa. Ecco la loro irrilevanza Di fronte a Dio che sta sulla croce lasciamoci commuovere e scegliamo di vivere con lui.»



La Liturgia della Passione in Cattedrale



Un momento della Via Crucis

La Via Crucis all'Osservanza

Venerdì sera l'Arcivescovo ha guidato la Via Crucis cittadina all'Osservanza. Le meditazioni di quest'anno, disponibili sul sito www.chiesadibologna.it, sono state scritte dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata nell'80° anniversario dell'eccidio di Monte Sole e per pregare per tutte le guerre in corso nel mondo. «È bello camminare insieme - ha detto l'arcivescovo al termine - soprattutto se la via è dura e faticosa e terribile, come la via segnata dal dolore e dalla croce. La speranza è alla fine della Via Dolorosa che termina non nel sepolcro, ma nella luce».

Mercoledì scorso in Cattedrale il cardinale arcivescovo ha presieduto la Messa del Crisma durante la quale presbiteri e diaconi hanno rinnovato le promesse

«Preti consacrati per essere suoi»

Nel corso della liturgia sono stati benedetti gli Oli dei catecumeni, degli infermi e il Crisma

DI MATTEO ZUPPI *

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dall'Arcivescovo mercoledì scorso in Cattedrale in occasione della Messa Crismale. Integrale disponibile sul sito www.chiesadibologna.it

Nella preghiera della colletta abbiamo chiesto al Padre, che ha consacrato il suo unico Figlio con l'unzione dello Spirito Santo, di concedere a noi di essere partecipi della sua consacrazione, «di essere testimoni nel mondo della sua opera di salvezza». È il senso della nostra Messa Crismale, che ci fa contemplare la grandezza di amore che ci è donata. Siamo consacrati in diversi gradi e servizi ma tutti uniti nell'unica vocazione di

essere suoi, di amarci a vicenda, di donare tutto noi stessi e di essere testimoni del suo amore, uniti con uno spirito di forza e non di timidezza o mediocrità. Tutto è complementare nella casa del Signore e dobbiamo preoccuparci quando ciò non avviene. Siamo fatti gli uni per gli altri e questa relazione non è funzionale, ma affettiva, di amore, perché espressione pratica di quel comandamento dell'amatevi gli uni gli altri che è chiesto a tutti e che ha bisogno di tutti. La famiglia che ci è affidata non annulla le differenze tra noi, ma annulla il pensarsi da soli, la superiorità, l'affermazione di sé, il fare a meno del prossimo, la supponenza, il ruolo, l'esibizione di sé, il protagonismo e, al



Un momento della Messa Crismale in Cattedrale (foto Bragaglia-Minnicelli)

contrario, afferma la gioia del servire, l'affabilità che abbatte i muri e avvicina il prossimo, l'umiltà che ci affranca dall'orgoglio e ci rende grandi, la ricerca instancabile della pecora smarrita, la gratuità perché solo questa ci fa

possedere, la mitezza che disarmare le resistenze, la difesa della verità che è sempre e solo Cristo Gesù e nel suo nome nulla è vano. Non siamo suoi senza appartenere e sentire nostra questa famiglia che è la Chiesa e

le sue comunità. Siamo consacrati per portare oggi il lieto annunzio ai miseri, per riconoscere e fasciare le piaghe dei cuori spezzati, per essere liberi e proclamare la libertà degli schiavi, per superare ogni barriera e aprire il carcere

ai prigionieri, per promulgare nell'oggi l'anno di grazia del Signore. Vediamo nella folla di questo mondo tanta sofferenza, un immenso dolore, frutto di violenza e ingiustizia, evidente nel corpo e nascosto nelle pieghe della psiche! Ecco il motivo della nostra chiamata e la gioia della nostra scelta, che è sempre personale e mai individuale. Questa sera davanti alle nostre comunità, presenti tutte nella comunione dei santi che ci unisce intimamente sempre, i preti e i diaconi rinnoveranno la personale risposta alla chiamata di servire il Signore nei loro ministeri. Ed è una gioia poterlo fare, perché ci fa scoprire l'importanza del nostro servizio e la scelta di ognuno diventa di tutti,

chiamati a vivere come fedeli dispensatori dei misteri di Dio. Siamo chiamati all'unità e alla pace in questo tempo di divisione e di tanta insopportabile violenza. Unità, perché vediamo i drammatici frutti della zizzania, che nella notte silenziosamente viene gettata per soffocare il grano e che cresce nell'abitudine alla polarizzazione, nel disprezzo pratico del dialogo, nel non sentirsi dentro una casa comune. In questo tempo di tanto individualismo, di violenza nelle mani e nella lingua, di tentazione di rispondere al male con il male costruendo così inferni per tutti e un sistema di morte, costruiamo oggi cuori e case di pace.

* arcivescovo

«Siamo chiamati all'unità e alla pace in un tempo di divisione»



Alcune immagini della Veglia e della Processione delle Palme di Sabato scorso

«Oggi contempliamo la grandezza di amore che ci è stata donata»



Palme, l'annuncio di Pasqua alla città

DI LUCA TENTORI

L'annuncio dell'inizio della Settimana Santa: una Veglia diocesana di preghiera, iniziata in Cattedrale con il ricordo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme ha segnato l'inizio della settimana pasquale in un clima internazionale fortemente segnato dai conflitti, specialmente quelli di Ucraina e Terra Santa. Dopo la benedizione dei rami, il cardinale Matteo Zuppi ha guidato una breve processione fino alla Basilica di San Petronio dove si è tenuto un momento di preghiera per la pace, scandita da invocazioni e

da testimonianze. Una testimonianza e un annuncio per le strade della città che ha visto in processione migliaia di persone tra canti, preghiere e ulivi alzati. Quattro i momenti che hanno scandito la Veglia favorendo così un clima di riflessione sui temi del disordine, della guerra, della riconciliazione e della pace. Le testimonianze, alle quali daremo spazio nei prossimi numeri di «Bologna Sette», sono state offerte da Corrado Borghi che ha raccontato la sua esperienza in Ucraina e Sud America a insieme a «Operazione Colomba», e da Dario Puccetti che ha illustrato la storia e le attività in corso promosse da Pax Christi di

Bologna. Ad aprire la Veglia in San Petronio, alla quale hanno partecipato numerose persone, soprattutto giovani e famiglie, la video-testimonianza del cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini. «Questa Santa Settimana - ha detto l'Arcivescovo - ci fa piangere per il Figlio dell'Uomo, per le tante insopportabili croci che gli uomini, nella loro follia, continuano a costruire. Facciamoci artigiani di quella pace che il Signore è venuto a donarci abbattendo i muri di divisione fra di noi, nel nostro cuore e nel nostro mondo. Guardiamo il Signore Gesù, che piange, restiamo sotto la

croce come Maria, che ama, e come la Chiesa che non vuole scappare e che non dice «a me che importa?». Ma, anzi, urla «A me importa!». Importa di quell'uomo che è l'amore di Dio venuto fra gli uomini perché essi sconfiggano il male. Credano in lui. Lo aiutino nella riconciliazione e nella pace. Quella croce può e deve diventare la pietra ribaltata del sepolcro, la luce della Pasqua. Il male ha bisogno di complici. A volte le complicità sono proprio nostre, del mondo intorno a noi. Consapevoli e inconsapevoli. Sotto la croce, come Maria e insieme alle nostre comunità, anche noi piangiamo come Gesù nel

racconto evangelico davanti alla città della quale vedeva la distruzione. Piangiamo - ha proseguito il Cardinale - per tutte le vittime di quella follia che è la guerra. È proprio vero: l'umanità ha bisogno di piangere e questo è il momento d farlo. Piangiamo per quel dolore immenso che si rivela tutto nelle lacrime di un bambino, nell'urlo di una madre che ha perso il figlio, nel turbamento di chi ha perso tutto, e di quei tanti che non sono più fra noi perché la follia degli uomini ha perduto la loro vita. Ecco come vivere questi giorni. Non da «illusi di pace», ma da costruttori di pace che affrontano il disordine e la guerra, che

tessono la riconciliazione con il proprio interesse, con il perdono e liberando il cuore dal pessimismo, dalla superficialità, dall'egoismo che rendono il cuore mediocre e avvelenano i rapporti umani. Nella Passione, infine, siamo tutti attori. Nel male come nel bene. Il nostro comportamento ha un influsso sugli altri. Il pianto ci aiuta a riconoscere un amore così grande che ci rende santi perché amore pieno, misericordia, perdono, fiducia, forza. Pace. In questi giorni non restiamo quelli di sempre. Non pensiamo che sia inutile cambiare e, anzi, iniziamo a fare il nostro piccolo. Stiamo come Gesù per farci cambiare da lui».

MOSTRA E INCONTRI

Zona ZolAnzola: «La cura della casa comune»

Con un ricco programma di visite, incontri, dialoghi, giochi e conferenze approda domenica 7 aprile nella Zona Pastorale ZolAnzola la mostra sull'ecologia integrale «La cura della casa comune». L'iniziativa, scaturita dal Tavolo diocesano per la Custodia del Creato e nuovi Stili di vita, con la mostra e le proposte di approfondimento vengono ospitate nel salone della parrocchia di Santa Maria di Ponte Ronca, dove la mostra sarà visitabile il 7 dalle 11 alle 13 e poi su appuntamento e nel corso degli incontri nello spazio di via Savonarola. L'allestimento verrà poi trasferito il 13 e il 14 aprile nell'ex Asilo Vaccari di Anzola Emilia dove sarà visitabile dalle 9 alle 13 (il 13 aprile) e dalle 10 alle 16,30 (il 14). A Ponte Ronca il programma prende il via il mercoledì 10 aprile alle 20,30 con il videomessaggio dell'Arcivescovo che aprirà la serata di «Esperienze a confronto» con gli interventi di Andrea Garavini, Eleonora Ghelli, don Alessandro Caspoli, Emanuele Burgin, Claudia Mazzetti, don Claudio Casiello; modera Gabriele Mignardi. Dialogo a più voci con l'associazionismo su «Aggregazione e ambiente» venerdì 12 aprile dalle 18,30 nell'ex Asilo Vaccari di Anzola con interventi di don Graziano Pasini e il portavoce delle associazioni attive nel territorio: Didi ad Astra, Meraviglie dell'ambiente, Zolarancio Gas, Legambiente SettaSamoggiaReno, Zeula, I borghi di via Geso, Città Campagna, Wwf Bologna, Ambientiamoci, Pro Natura, Über Franchi, Il Biricoccolo Csa, Podere 101, Scout San Tomaso, Le Terremare Azienda Agricola; modera Arianna Di Donato. Ultimo appuntamento, la Giornata zonale della Gioventù domenica 14 aprile dalle 9 alle 17 all'ex Asilo Vaccari di Anzola con i ragazzi delle medie e delle superiori della Zona a confronto sui temi della mostra e sulle proposte di azioni concrete, con sorpresa finale.

Presentato a Castel Maggiore da una infettivologa bolognese il libro che raccoglie lettere di 30 volontari impegnati sul campo per conto dell'organizzazione nello sviluppo della sanità

Cuamm, quei medici con l’Africa

Noemi: «Andiamo come missionari, sorretti dalla comunità che ci aiuta nell’affrontare le difficoltà»



L'incontro a Castel Maggiore

DI FRANCESCO MATTIOLI

Castel Maggiore-Tosamaganga, andata e ritorno. Dalla provincia di Bologna alla Tanzania avanti e indietro per toccare con mano che «quando sei immerso nel nostro mondo ricco, non è detto che tu ti renda conto di tutte le tue fortune». Mentre da medico in Africa, si scopre molto bene e molto presto quanto siano precarie le parole «diritto alla salute», alle cure e alla guarigione. Là non ci sono robot per la chirurgia, ma stivali di gomma per proteggersi dagli schizzi di sangue mentre si

opera. Ma alla fine «sono più le cose belle», tira le somme Noemi Bazzanini, infettivologa nata a Bologna e cresciuta a Castel Maggiore, di ritorno dalla Tanzania. È sua una delle 30 voci di «Africa andata e ritorno» (Laterza, 2024) libro che raccoglie lettere di volontari di «Medici con l'Africa Cuamm» alle prese con la difficile sanità africana e le sue limitate risorse. Libro presentato nei giorni scorsi da Bazzanini e da Alberto Battistini, pediatra e responsabile bolognese di Cuamm, prima organizzazione italiana impegnata per la promozione e la tutela della salute

nel mondo: oltre 1.600 persone inviate in 41 paesi, soprattutto in Africa, per portare cure e servizi anche a chi vive nei luoghi più poveri. Un libro presentato non a caso a Castel Maggiore, per rafforzare il legame con il territorio che spesso sta dietro, aiuta, spinge e raccoglie chi parte. E torna per raccontare l'esperienza di medici che «non vanno in Africa a fare una esperienza, ma come 'missionari' - dice Bazzanini - e come i missionari non da soli: hanno dietro una comunità. Medici che hanno un'esperienza professionale, ma anche molto di più». Co-

me dice un'altra lettera del libro: «Ci sono povertà nascoste che puoi incontrare solo partendo, che solo quando le incontri iniziano a interrogarti. Perché l'incontro con l'Africa e con la sanità di quei paesi è duro». Provare per credere: «Non avevo preventivato di toccare con mano l'inefficienza e la noncuranza, la disperazione e le numerose morti per l'impossibilità di curare tempestivamente». In fretta si impara a far nascere un bambino e a fare un gesso, a curare una malaria e un diabete. E a fare i conti con mamme che si riportano a casa il figlio

ammalato, sapendo che non sopravviverà, perché non ci sono soldi per curarlo. «E questo fa arrabbiare», conferma Noemi. Il trauma lo si supera, non lo sconcerto, racconta. Ma alla fine «sono più le cose belle». E il libro alterna vita e morte, vittorie e sconfitte, gioie e delusioni in un contesto fatto di mamme e soprattutto tantissimi bambini. Una delle vittorie del Cuamm sono le casette per mamme vicine al parto presso gli ospedali, per ridurre le morti di bimbi nacenti o appena nati. «La scuola africana ci ha forgiati: impari a fare quello che puoi e ad accet-

tare che non puoi fare altrimenti», riassume una pneumologa. L'Africa capovolge approcci e modi di fare: e insegna a fare «con» culture, valori e sistemi diversi. «Salvare vite di persone povere con scarso accesso ai servizi mi ha reso migliore», confida un chirurgo. Poi però resta la seconda parte del lavoro: tornare e raccontare, per ricominciare e ripartire. Come ha fatto Noemi e come fanno altri. In un tempo che cerca la pace, «questi medici volontari sono un'umanità che esiste e dà speranza», sottolinea la sindaca di Castel Maggiore, Belinda Gottardi.

«L'Aliante», da 25 anni genitori impegnati per i propri figli diversamente abili

Era il 1999, 25 anni fa, eppure sembra ieri quando nasceva l'associazione «L'Aliante». Con l'entusiasmo di chi vuole migliorare il mondo, alcune famiglie di ragazzi portatori di disabilità volevano cambiare perlomeno la vita dei propri figli. Genitori volitivi e testardi che non si arrendevano ad un destino già segnato: i ragazzi frequentavano lo stesso Centro diurno, che allora si chiamava Coopas, e già si pensava come renderli più autonomi, capaci di integrarsi in una società, dove spesso la disabilità mentale viene stigmatizzata. C'era Andrea, affetto da sindrome dello spettro autistico, che non era mai uscito da solo con mamma e papà, che temevano potesse disturbare. Poi Alessandro, un ragazzo che parlava a voce troppo alta e non stava mai fermo, Federico che amava il canto, ma se le cose non seguivano un ordine preciso, aveva manifestazioni di collera, Silvia che era affetta da gravi crisi epilettiche, poi Gianni con la sua dolcezza disarmante, Tommaso che non stava mai fermo, e a poco a poco si aggiunsero tanti altri ragazzi speciali: Simone, Maria Federica, Rosanna, Silvia, etc. Oggi, due volte al mese organizziamo una giornata nella casa colonica del Providone, che il Dipartimento di Salute Mentale ci ha concesso in uso, e lì or-



I genitori dell'associazione «L'Aliante»

ganizziamo tante attività dall'arteterapia al teatro. Abbiamo operatori professionali che amano i ragazzi e ci mettono tanta passione. Alessandro ha acquisito tante autonomie e adesso anche a casa, visto che siamo rimasti soli, mi aiuta. Paola, madre di Maria Federica, racconta: «Mia figlia è sulla sedia a rotelle, ha un deficit cognitivo e anche la vista è compromessa. Tutta la mia vita è dedicata a Lei (i medici all'inizio le davano pochi mesi) e nell'Aliante ho trovato una famiglia dove non solo i nostri figli trascorrono momenti felici, ma noi genitori ci possiamo confrontare ed uscire dall'isolamento». Oggi un problema che sentiamo mol-

to è l'assenza di un punto di riferimento sanitario, uno specialista che conosca la storia dei nostri figli e possa intervenire con le dovute competenze. Paola spiega: «A chi devo rivolgermi se mia figlia sta male ma non riesce ad esprimersi? Il medico di base può collaborare, ma non sempre ha le competenze necessarie. Allora inizia la ricerca dello specialista, ma non è sempre il medesimo. Tutto questo per anni, ma poi quando il disabile resta solo chi sa raccogliere tutti i pezzi della sua storia? Sarebbe necessario un ambulatorio che raccolga insieme tutti i dati. Federica e i tanti ragazzi con disabilità attendono». Mercedes Ferretti, «L'Aliante»

Fter, corso sui grandi del '900

Si intitola «Orientarsi alla fede. Sulle orme dei grandi del Novecento» il corso proposto dalla Scuola di Formazione Teologica (Sft) della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna che inizierà il prossimo martedì 9 aprile dalle ore 21, nell'Aula 2 del Convento di San Domenico (Piazza San Domenico, 13). Otto lezioni, coordinate dal direttore della Sft Fabio Quartieri, afflizzeranno il pensiero teologico e filosofico di altrettante figure e si svolgeranno sempre di martedì e al medesimo orario. Per i docenti che frequenteranno almeno quattro appuntamenti, il corso varrà anche come aggiornamento. Informazioni e dettagli sono disponibili sul sito



San Domenico, sede della Fter

www.fter.it oppure scrivendo alla mail segreteria.issrbo@fter.it La prima lezione, tenuta da Emanuele Nadalini, avrà come protagonista Antonio Rosmini e «Il dito nelle piaghe di una Chiesa in-credibile», mentre nell'appuntamento del 16 aprile Anna Sarmenghi racconterà di Edith Stein «Con tutta l'anima e

con tutta la mente». Vittorio Metalli, il 23 aprile, aprirà un focus su Dietrich Bonhoeffer «In un legame di libertà» e il 30 aprile Ilaria Vellani porrà l'attenzione sulla «Forza e kenosi» di Simone Weil. Karl Barth, «Il punto di aggancio della fede», sarà il tema trattato da Davide Baraldi nell'incontro del 7 maggio e il giorno 14 Fabio Quartieri tratterà di Romano Guardini e «Le età della fede». Gli ultimi due incontri si svolgeranno il 21 e 28 maggio raccontando rispettivamente di Hans Urs von Balthasar, «Il cuore del mondo», insieme a Riccardo Platrinieri, e di Ghislain Lafont, «Il sacrificio come forma della vita?» con Nicola Gardusi. (M.P.)

Focolari: «La ricerca della pace passa attraverso l’unità»

«Gli operatori di pace sono coloro che amano tanto la pace da non temere di intervenire per procurarla a coloro che sono in discordia»: questa l'idea di Chiara Lubich per attuare la fraternità intesa come categoria politica. Questo anche il tema della riflessione del cardinale Matteo Zuppi e del panel di relatori presenti al convegno promosso dal Movimento dei Focolari italiani al Centro S. Domenico. È emersa l'ispirazione precorritrice di Lubich sul coraggio di operare per la pace senza remore, secondo una intuizione maturata, come sottolineato dal Cardinale, nella tragedia del bombardamento nel 1943 sulla sua città, Trento. Una vita tesa a costruire l'Unità va di pari passo con il coraggio della fraternità, con l'amore che induce ad affrontare il male e a superarlo. Non certo le armi, ma la mediazione che implica il considerare la ragioni dell'altro,

la «manutenzione» della pace, la ricerca del dialogo come passione, operando con amore per primi (come affermò Chiara in occasione del discorso all'On del 1997) possono costruire percorsi di unità. Da riaffermare anche lo «spirito di Assisi» di san Giovanni Paolo II e la linea di Papa Francesco che è



Il tavolo dei relatori

tutt'altro che cedevolezza. Semplicemente, per la ricerca della pace dovrebbero essere profuse non minori energie di quelle impiegate in altri campi. L'Europa, ha ricordato Zuppi, tradirebbe se stessa se non fosse memore dei motivi che hanno accomunato i vari Paesi e assicurato 80 anni di pace. L'idea di vincere con le armi potrebbe comportare un prezzo insostenibile e non sarebbe una vera vittoria quella che prescinde dalla ricerca di una composizione mediata. Anche la Costituzione sottolinea il ripudio della guerra, cioè una ripulsa sul piano concettuale. Parole apprezzate anche dagli altri relatori, concordi nel promuovere la «terzieta» come risorsa per la mediazione (coi l'ambasciatore Pasquale Ferrara); la creazione di network di pace, di istituzioni a suo presidio come un Ministero della Pace e la difesa della legge 185/90 sulle armi (Iacopozzi, assesso-

ra alla Pace di Parma); la mobilitazione civile e la partecipazione solidale di città come Bologna (sindaco Matteo Lepore); l'attento esame della complessità delle crisi moltiplicatesi negli ultimi anni in un mondo straordinariamente connesso (Andrea Malaguti direttore de «La Stampa»). Cristiana Formosa, co-responsabile Italia dei Focolari, ha invece riportato un testo della presidente internazionale dei Focolari Margaret Karam, impossibilitata a presenziare, sulle iniziative di pace del Movimento. «Centro internazionale Studenti G. La Pira» di Firenze. Associazione Dancelab Armonia. Associazione Arcobaleno di Milano, Stopwamow, la rivista «Città Nuova», il Movimento politico per l'Unità sono solo alcune delle iniziative sulla pace del Movimento segnalate dai ragazzi coinvolti nel dibattito (tra loro Samuele Romersì, Matilde Daini, Roberto Esposito) e dalla co-responsabile Italia. (F.P.)

IL MERCATO CAMPAGNA AMICA DI PORTA GALLIERA

BUONA PASQUA DAL MERCATO PORTA GALLIERA!

TI SEI GIÀ ISCRITTO AI NOSTRI LABORATORI DI APRILE?

SABATO 6 APRILE - dalle 10 alle 12
A TUTTA BIRRA!
Degustazione abbinata delle birre del mercato

SABATO 13 APRILE - dalle 10 alle 12
ORTI E TERRAZZI. SCOPRIAMO I SEGRETI DELL'ORTO IN CITTÀ
Laboratorio a cura della Soc. Coop. Agriconcursa

SABATO 20 APRILE - dalle 10 alle 12
I SEGRETI DI UNA BUONA GRIGLIATA
Laboratorio di disossatura a cura dell'Avicola Pagliarini Mirco

SABATO 27 APRILE - dalle 10 alle 12
COLORIAMO IL PIANETA!
In occasione della 62ª Giornata Mondiale del Disegno: coloriamo il Pianeta con acquarelli naturali realizzati da scarti vegetali
Laboratorio a cura della Soc. Coop. Agriconcursa

VIENI A TROVARCI IL MERCOLEDÌ E IL SABATO DALLE 9 ALLE 14 A BOLOGNA IN VIA GALLIERA 60/C!

SONO GRATUITI!!!

<https://bologna.goldiretti.it/>

[@mercatoaperto_portagalliera](#)

Mercato Campagna Amica di Porta Galliera - Bologna

DI ALESSANDRO ALBANO *

Recentemente, nell'ambito degli Stati generali della Natalità si è svolto a Bologna un incontro con al centro la tematica, cruciale per il futuro del nostro Paese, dell'inverno demografico. Lo scenario prevede nuclei familiari sempre più piccoli, e sempre più anziani soli; già adesso i nuclei composti da una sola persona sono in costante ascesa. Il cristiano non può restare indifferente, è sollecitato a porsi domande non solo per se stesso ma per la comunità di cui fa parte, e ad agire per essere costruttore di un cambiamento di

Denatalità, un problema da affrontare subito

approccio, sotto questo profilo. Una riflessione in questo senso non può prescindere dalla consapevolezza che tutti i livelli di governo, sia statale sia locale, e tutto il settore economico e produttivo sono chiamati a una importante riflessione sul contributo che ciascuno può dare per rendere questo inverno meno lungo, e soprattutto accelerare l'avvento della primavera. Sotto questo profilo, non può non osservarsi come la riforma fiscale in corso di attuazione a

livello statale, malgrado le premesse contenute nella legge delega, non sembra dare significative risposte a questo tema «di sistema»: la rimodulazione degli scaglioni Irpef è sostanzialmente lineare, e non premia l'organizzazione su base familiare dei contribuenti. Tutti coloro che vivono la quotidianità della famiglia, infatti, sanno bene che le spese e i redditi vengono considerati nella loro complessità; analogamente dovrebbe fare il livello fiscale, do-

vendo intercettare un fenomeno economico articolato. Gli studiosi che si sono espressi in argomento hanno ricordato alcuni strumenti di tecnica legislativa, dal quoziente familiare a deduzioni e detrazioni per una fiscalità di vantaggio; si rinvia tra gli altri al contributo del profesor Francesco Farri, pubblicato sul sito web del Centro Studi dedicato a Rosario Livatino <https://www.centrostudilivatino.it/sullindifferibilita-di-una-riforma-fiscale-formato-famiglia/>

La riflessione però richiede un sistema normativo (fiscale, previdenziale, del mercato del lavoro) di tutela e promozione della famiglia che presuppone – poiché le risorse a disposizione sono per natura limitate – un impegno a scegliere di destinare stabilmente risorse su capitoli di spesa funzionali alla sua realizzazione condiviso da tutte le forze politiche, o perlomeno da quelle maggiormente rappresentative dell'elettorato, affinché le misure introdotte non vengano continuamente messe in discussione con la fisiologica alternanza dei governi. Si può partire da misure minime condivise a livello generale, sapendo che – sempre poiché le risorse sono limitate – occorre scegliere la famiglia (da intendersi – sia affermato incidentalmente – in ottica coerente al diritto «vivente», coerentemente alla nozione di Arturo Carlo Jemolo per cui rappresenta una isola lambita

dal diritto, seppur non ignorata dal medesimo), sapendo che si tratta di un investimento funzionale non solo al rafforzamento della struttura sociale, ma anche economica. Maggiori risorse sono del resto necessarie proprio per affrontare la sfida di generazioni sempre più anziane e sole, e creare strumenti di welfare innovativo, plasmate sui cambiamenti sociali. Verrebbe da chiedersi, se come per il dibattito sul «climate change», non si abbia la sensazione di arrivare sempre dopo. Pertanto: se non ora, quando? Se non così, come?

* avvocato tributario, docente di Diritto tributario all'Unibo

La Pasqua porti a tutti una Risurrezione più che mai necessaria

DI MARCO MAROZZI

Buona Pasqua a chi crede e chi non crede. Con un invito: leggere o rileggere «Delle cinque piaghe della santa Chiesa» di Antonio Rosmini. Nato nel 1797 a Rovereto, morto nel 1855 a Stresa. Lo ha onorato di recente il cardinal Gianfranco Ravasi e il suo consiglio di lettura ci ha colpito, in questa Pasqua terribile, colma di guerre, stragi, incapacità, morte della misericordia, rancori planetari e insieme quotidiani. Difficile celebrare una Resurrezione, di qualsiasi tipo. Anche nel nostro piccolissimo globo di Bologna, dove si litiga su tutto, non si è capaci di creare davvero comunità. Dal tram all'Archiginnasio d'Oro a Romano Prodi. Calderone rancoroso, tempeste (in un bicchier d'acqua?) senza arcobaleni. Rosmini può molto insegnare. Anticipò il rinnovamento di una Chiesa paralizzata nel dogmatismo dei suoi secoli, fu condannato, non perse mai né fede, né speranza. Anticipò il Modernismo (anch'esso condannato), mai portò rancore, mostrando l'inutilità di piccole e grandi crudeltà. «Delle cinque piaghe della santa Chiesa» riappare ora in libreria in una riedizione curata dal vescovo Nunzio Galantino, già segretario della Cei, uno che ha amato e ama parlare chiaramente, ha fatto «scandalo» fra i farisei, è sempre stato sostenuto da Papa Francesco. È, per la stampa laica, una delle pietre del «muro» che protegge il Papa. Come Matteo Zuppi. La postfazione alla nuova edizione è del teologo Giuseppe Lorzio, che attualizza in contrappunto «le piaghe di ieri e/o quelle di oggi» della Chiesa, mostrando gli elementi datati del saggio, ma anche «l'indiscutibile attinenza al presente». Le «piaghe» non si sono rimarginate, sono dilagate in un mondo in cui le parole del Papa sono vento. Quello di Rosmini (e Galantino e Lorzio) è un messaggio alla Chiesa che percorre con molta fatica il Sinodo su cui l'ha incamminata Francesco. I cinque capitoli dell'opera scandiscono le piaghe del Cristo crocifisso, ferite che perdurano nel Gesù risorto: Tommaso, l'apostolo incredulo, è invitato a mettervi la mano. La prima ferita, alla mano sinistra sanguina ancora a causa della divisione tra popolo e clero nella liturgia e nella supremazia del ministero sacerdotale sul sacerdozio comune dei fedeli. L'insufficiente formazione del clero si manifesta in un deficit culturale e sociale, ecco la seconda piaga, quella della mano destra. Si scende, poi, sul costato lacerato di Cristo in croce e qui si rivela la letale divisione dei Vescovi tra loro, che si riflette sull'unità armonica della Chiesa, delineata da Rosmini in contrasto con un passato idealizzato e in un futuro sperato. La quarta piaga, del piede destro del Crocifisso, è la nomina dei Vescovi spesso affidata al potere politico: il riferimento è a un'epoca storica superata (all'episcopato di elezione napoleonica o al veto degli imperatori cristiani da opporre nei conclavi papali), tuttavia conserva una sua attualità nel fenomeno mai sopito delle reciproche ingerenze tra Chiesa e Stato o della commistione tra fede e politica. La Cina – con le sue restrizioni – continua ad essere vicina. La quinta piaga nel piede sinistro di Cristo è di scena: è «la servitù dei beni ecclesiastici». Sì, di una Resurrezione generale c'è un bisogno infinito. Sta a tutti muoversi.



La processione delle Palme illumina il cuore di Bologna

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Dalla Cattedrale a San Petronio, una folla di giovani e non solo ha percorso il centro cittadino portando l'annuncio della Settimana Santa

FOTO MINNICELLI - BRAGAGLIA

Fede tra teoria e testimonianza

DI ALESSANDRO CILLARIO

Quando, nel secolo scorso, i mezzi di comunicazione di massa si diffusero, l'élite culturale entrò in conflitto con i tentativi di rendere popolari le grandi opere classiche. Mettendole in pellicola e semplificandole non si stava forse annacquando il valore della Divina Commedia o dei Promessi Sposi? La cultura doveva essere per pochi che davvero ambivano a coglierne i profondi significati, o poteva essere resa disponibile a tutti, col rischio di non farne percepire il valore? Un dibattito per certi versi simile alle riflessioni sul futuro del cristianesimo in Occidente: dovrà essere fatto da comunità piccole e spiritualmente rigorose che sopravvivano all'inverno, oppure sarà preferibile avere grandi gruppi, anche a rischio di perdere parte della propria tradizione? Che si opti per una visione o per l'altra, gli animatori di questo dibattito tendono a dedicare molto tempo ai suoi aspetti teorici – sono ben consapevoli che non esiste credente senza una testimonianza ricevuta – ma tendono forse a dimenticare che senza un rapporto di vera fiducia e un linguaggio comune nessuna testimonianza è possibile. È stato questo uno dei messaggi della stimolante lezione di Gaia De Vecchi, offerta nel cammino della Decennale eucaristica dell'Unità Pastorale Meloncello-Ravone, lo scorso 17 gennaio. Partendo dal rapporto con l'altro, che può essere considerato come «fratello», come «prossimo» o come «nemico», la docente ha invitato a riflettere su come l'alfabetizzazione emotiva sia ormai

diventata un presupposto indispensabile per costruire un percorso di fede e di comunità. Dopotutto: come puoi incontrare Dio se già fatichi ad incontrare il tuo prossimo? E una Chiesa abituata a lenti mutamenti come si può confrontare con un mondo che cambia ogni dieci anni? In modo affascinante, De Vecchi cerca le risposte a queste domande nella sua inusuale contaminazione culturale e professionale: insegnante alle scuole medie a contatto coi preadolescenti, ma anche docente all'Università Cattolica per dare basi teologiche a giovani sempre più ambiziosi e sempre meno credenti, e infine prof di teologia morale all'Università Gregoriana. Combinate queste tre esperienze e otterrete un distillato di spunti per trasmettere alla prossima generazione la fede che abbiamo ricevuto (oltre a conservarla per noi stessi, s'intende). A partire dalla riscoperta della bellezza attraverso un uso più accurato dei cinque sensi (quante volte non facciamo caso a ciò che stiamo vivendo?) e proseguendo con tre regole fondamentali per educare i ragazzi: essere presenti, essere coerenti, adattare il proprio linguaggio. Ossia: immergersi veramente nei mondi delle nuove generazioni, nelle loro canzoni, nei loro programmi televisivi, nelle loro conversazioni sui social network. Si coglie una ventata di fiducia: c'è chi sta dedicandosi a trovare nuove vie. La speranza è che queste esperienze possano essere messe a fattor comune e rese strumenti da cui far ripartire il cammino di comunità imperfette e affaticate, ma ancora profondamente vive.

Carcere, l'amore «riabilita»

Nel carcere, come in tutti gli altri luoghi in cui l'essere umano è privato della libertà, si subiscono profonde trasformazioni fisiche, morali e spirituali. Per molte persone l'ultima speranza di poter uscire dal sistema carcere, ferocemente punitivo, viene semplicisticamente rappresentata dal trovare aiuto in Dio, la cui Parola forse non era stata ascoltata in tempi di «vacche grasse». Tuttavia, dopo l'inevitabile delusione (i miracoli raramente accadono, anche per gli innocenti) questo primo avvicinamento allo spirituale può dare modo di ripensare la propria esistenza. Magari attraverso la figura dei cappellani, che portano la parola di Dio agli ultimi, e, insieme ai volontari e ai garanti, portano la parola degli ultimi a chi non la vorrebbe sentire. Coniugare un percorso spirituale con quello riabilitativo è una buona sinergia per quelle finalità di recupero sociale cui l'intera normativa penitenziaria sarebbe ispirata, ma spesso sopraffatta da un insopprimibile quanto inammissibile «istinto di vendetta». Lo subiscono soprattutto gli stranieri, le persone con fragilità psicologiche o affette da dipendenze, che soffrono insieme agli altri le carenze strutturali del sistema carcerario italiano, prime fra tutte il sovraffollamento e la carenza di figure professionali. E ancor più di figure «umane», senza le quali un percorso non sarà mai né riabilitativo né spirituale. Chi scrive è forse l'unico italiano mai stato arrestato e detenuto in Libia da una «Polizia della morale coranica», al-Rada, oltretutto per

un'imputazione italiana dalla quale sarei poi stato pienamente scagionato. Nel carcere di Mitiga mi è stata salvata la vita da uno sconosciuto musulmano, Sammud, con il destino già segnato dalla Sharia. Mentre stavo morendo di dissenteria, Sammud ha deciso di curarmi con le sue preziose medicine e di cedermi il suo posto vicino all'unica fonte d'aria di una cella di 35 metri quadri che conteneva oltre cinquanta corpi, fusi tra loro dalla torrida estate libica. Mi ha sostituito nei micidiali turni che, per ovvie ragioni geometriche, costringevano gli ultimi arrivati ad alternare due ore in piedi e due ore sdraiati durante le ore notturne. Quando mi ripresi, mi disse che aveva scelto di aiutare me tra i tanti che aveva visto morire perché nel delirio invocavo non Dio, bensì il nome di una donna, mia moglie Sawswen. Quell'amore invocato mi avrebbe – secondo lui – avvicinato a Dio più di quanti lo pregano pensando a se stessi. Nell'inferno di Mitiga – musulmano, cristiano o semplicemente umano – dove la calca dei corpi (sovraffollamento ha ancora un'eco di paradiso) schiaccia le anime fino al niente, una parola, un gesto dettati dall'amore restituiscono lo spirito a chi resta «persona». E salva. L'amore per il prossimo può essere la base del cammino spirituale di chi – come Sammud, come me, come tanti – si ritrova ristretto in situazioni disperate e apparentemente senza via d'uscita.

Giulio Lolli
redazione di «Ne vale la pena»

Morto monsignor Alberto Di Chio

«La morte è un inizio. Doloroso, ma principio di una vita che non finisce. Da persona di fede grande e consapevole quale era, don Alberto si era preparato al passaggio da questo mondo al cielo». Così il cardinale Matteo Zuppi ha ricordato monsignor Di Chio, scomparso lunedì scorso all'Ospedale Maggiore all'età di 81 anni, durante l'omelia funebre pronunciata nella mattinata del Giovedì Santo nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa. Un luogo al quale il defunto era particolarmente legato: proprio qui, da tempo, monsignor Di Chio radunava i «Genitori in cammino». Trattandosi del Giovedì Santo, il Cardinale ha celebrato solo le esequie per poi ricordare il sacerdote nel corso della Messa nella Cena del Signore celebrata nel pomeriggio di

giovedì in Cattedrale. Oltre quaranta i sacerdoti che hanno concelebrato le esequie di monsignor Di Chio, caratterizzate anche dalle letture scelte proprio da don Alberto. «La passione di don Alberto – ha proseguito l'Arcivescovo nell'omelia – era portare il Vangelo ovunque, perché tanti potessero godere della presenza del Signore e della sua Parola. Aveva vissuto la stagione del Concilio Vaticano II, durante la quale proprio la Parola di Dio è stata rimessa al centro, e che è così ben rappresentata nell'immagine del ricordino dove lo vediamo in compagnia di uno dei testimoni di quell'evento, il cardinale Loris Francesco Capovilla che fu segretario di papa Giovanni XXIII. Lo ricordo appassionato anche per i suoi – e nostri – compagni di strada che sono i santi. Da Bartolomeo Dal

Monte ai tanti martiri della Chiesa dell'est, ma anche le mistiche e i nostri sacerdoti uccisi a Monte Sole. Al termine della sua via – ha proseguito Zuppi – don Alberto incontra il suo Signore ed esclama: "mio Dio!". E sarà Pasqua anche per lui». Monsignor Di Chio era nato ad Andria (Ba) nel 1943 e, dopo gli studi ginnasiali a Genova e liceali a Lodi nello studentato dei Chierici Regolari di San Paolo, studiò Teologia prima alla Pontificia Università Urbaniana di Roma e poi a Bologna, dove fu incardinato nel '65. Fu ordinato presbitero nel 1967 ad Andria e nel '79 ha conseguito la Licenza in Teologia allo Studio teologico accademico bolognese. Fu parroco dal 1980 al 1986 a Idice, dal 1986 al 1993 a San Martino di Casalecchio di Reno e dal 1993 al 1995 a Sant'Isaia. Dal 1980 al 1992

e poi dal 2001 al 2016 è stato Incaricato diocesano per l'Ecumenismo; nello stesso periodo è stato prima Delegato arcivescovile e poi direttore del Centro diocesano per le Missioni al Popolo nonché direttore dei Missionari della Madonna di San Luca. Dal 2005 era assistente spirituale del Collegio «Opera Madonna della Fiducia» e, dal 2021 al 2022, coadiutore del parroco di Santa Caterina da Bologna. Ha collaborato in diverse cause di beatificazione e canonizzazione nella diocesi, come Postulatore o Vice-Postulatore dei Beati Bartolomeo Maria Dal Monte e Giovanni Fornasini, dei Servi di Dio don Ferdinando Casagrande e don Ubaldo Marchioni e della Serva di Dio Madre Maria Maddalena Mazzoni Sangiorgi e Commissario storico del Servo di Dio don



Luciano Sarti. Nel 1995 è stato nominato Canonico penitenziere del Capitolo della Metropolitana di San Pietro e nel 2020 Canonico statuario della Collegiata di Pieve di Cento. Inoltre ha collaborato con il Movimento Cursillos de Cristiandad ed è stato animatore e assistente del gruppo «Genitori in cammino» (genitori di figli morti

prettamente). Ha collaborato al periodico edito dal Santuario della Madonna di San Luca. È stato insegnante di Religione al Liceo classico di Cento dal 1971 al 1972 e al liceo Malpighi e all'Istituto Pier Crescenzi di Bologna dal 1972 al 1973. È stato anche docente all'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola».

L'Arcivescovo nell'omelia delle esequie ha ricordato il suo impegno per diffondere la Parola di Dio, il Concilio e la testimonianza dei Santi

Il messaggio del patriarca di Gerusalemme dei Latini, cardinale Pierbattista Pizzaballa, per la Veglia diocesana delle Palme: «La Pasqua ci indica la via di fronte all'odio che dilaga»

La pace è possibile solo con l'amore

segue da pagina 1

DI PIERBATTISTA PIZZABALLA *

Non sanno come sarà, non conoscono le loro prospettive e ultimamente, come ormai è noto in tutto il mondo, anche la fame ha cominciato ad attanagliarli. Hanno ancora un po' di riserve, ma che cominciano a scarseggiare. Cucinano una volta o due alla settimana e questo deve bastare per tutta la settimana. Ci sono donne vecchie, bambini, giovani, malati, disabili anche gravi che hanno bisogno di attenzioni particolari e diverse. Mancano medicinali, manca tutto. Hanno perso tutto, ma non hanno ancora perso la speranza, anche se devo riconoscere che è messa a dura prova ed è comprensibile dopo una situazione così difficile, così pesante, per la quale nessuno era preparato. Anche in Israele la situazione non è semplice. Penso soprattutto a quello che sta accadendo al Nord; settimane fa anche un nostro cristiano, un lavoratore straniero indiano, è morto sotto le bombe lanciate da Hezbollah dal sud Libano. E sono centinaia di migliaia sfollati nel Nord di Israele. Non voglio fare comparazioni su chi soffre di più e chi soffre di meno: non ha molto senso. Mi preoccupa molto la mancanza di prospettive e la presenza di un odio profondo che chiude. L'odio chiude sempre, non apre prospettive, non apre orizzonti. Abbiamo bisogno, soprattutto in questo momento, non solo del cessate il fuoco, di fermare ogni forma di

violenza, ma di provare a ricostruire prospettive per il futuro, anche se ora sembra quasi impossibile. Mentre invece è una necessità. Questo odio profondo renderà molto difficile la ricostruzione delle relazioni nel futuro. Israeliani e palestinesi resteranno qui anche se in questo momento c'è un rifiuto reciproco e uno non vuole avere a che fare con l'altro. Questo è chiudere gli occhi

«Abbiamo bisogno di liberare il nostro cuore dal macigno che lo chiude: per riuscirci guardiamo in alto per chiedere questa grazia»

di fronte alla realtà, perché la realtà è chiara: israeliani e palestinesi resteranno qui. Il loro futuro è vivere uno a fianco all'altro e non ci sono alternative. Bisogna trovare delle forme dove l'uno potrà vivere accanto all'altro nella maniera più pacifica e serena, anche se mi chiedo come sarà

possibile dopo tutto quest'odio profondo che ha ferito in maniera così generale un po' tutta la vita di queste popolazioni di questo Paese. Però bisogna lavorare per questo. La mancanza di prospettive, il chiudersi nella propria narrativa che esclude l'altro è qualcosa di molto preoccupante. Si vede anche in questi negoziati eterni, che non arrivano mai a conclusione. Credo che siano ormai decine gli incontri delle varie «commissioni bilaterali» tra Egitto, Qatar, Istanbul, che però non approdano a conclusioni concrete, reali. Finché ci sarà il rifiuto dell'altro e la mancanza di coraggio di prendere decisioni audaci sarà molto arduo uscire da questa situazione. Cosa dire per la Pasqua? È molto difficile adesso parlare della Pasqua perché ci sentiamo vicini più al Venerdì Santo. Però è Pasqua. Entriamo dentro una Settimana di passione che però ha una conclusione meravigliosa che è la Resurrezione. Penso a due momenti: il Getsemani, innanzi tutto, dove ci sono i

discepoli che dormono. Una prima risposta, anche di fronte al dramma che stiamo vivendo, può essere quella di dormire, cioè di lasciare che gli eventi passino da soli senza coinvolgersi. Un'altra scelta può essere quella di prendere la spada, come ha fatto Pietro. E forse la strada che tutti capiscono meglio, ma che non porta a nessuna soluzione. Un altro atteggiamento può essere il tradimento che per me, in questo momento, significa cercare risposte immediate, trovare gratificazione immediata, e sposare una narrativa contro l'altra. Al posto di tradire invece c'è il bisogno di unità, di relazione, di riconciliazione. La risposta di Gesù è la croce nell'eccesso di amore. L'altra figura e l'altro segno è la pietra del sepolcro. La pietra ribaltata è un segno importantissimo. Quella pietra teneva Gesù sconfitto, morto, chiuso dentro il sepolcro ed è stata ribaltata perché lo Spirito Santo ha resuscitato Gesù dai morti e ha ribaltato quella pietra che lo teneva chiuso dentro. Quella pietra che ora non chiude più nulla. Ho



La trasmissione della video-intervista del cardinale Pizzaballa in San Petronio durante la Veglia delle Palme

l'impressione che noi in questo momento abbiamo una pietra, un macigno, sul nostro cuore, sulle nostre relazioni che chiude dentro i nostri sepolcri tutto ciò che è ombra di morte, nell'odio, nel rancore, nel risentimento, nella vendetta. Abbiamo bisogno di rimuovere questa pietra e di liberare il nostro cuore da questo macigno. È possibile. Da soli non ce la facciamo, abbiamo bisogno di guardare in alto e chiedere questa grazia, questo dono. In questi giorni, e soprattutto in queste ultime settimane, ho incontrato musulmani ed ebrei e personalità di vario genere in privato, per evitare polemiche pubbliche. Sono stati incontri meravigliosi dove ho imparato tantissimo. Parlando con un musulmano alla vigilia del Ramadan ho espresso la mia preoccupazione per tutto questo odio che ci ha invaso

e lui mi ha dato una risposta che è meravigliosa. Mi ha detto: «Sì è vero ma a questo tanto odio dobbiamo rispondere con tanto amore, anzi con ancora più amore». Mi ha colpito molto perché si vedeva che ci credeva proprio in tutto questo. Ed è molto bello vedere come è possibile trovare ovunque,

«Andando al Sepolcro in questi giorni porterò anche i bisogni, le attese e i vostri desideri della Chiesa di Bologna»

anche qui, nonostante tutto in questo luogo così ferito, tante persone che ancora credono che si può parlare di amore. Allora il mio augurio è proprio questo che in

questo periodo così difficile e duro, e carico di tanto odio, si abbia un po' il coraggio di espressioni, di parole e di gesti di amore che sono l'unico antidoto possibile a tutto quello che stiamo vivendo. È il mio augurio anche per voi. Mi pare che anche a Bologna e anche in Italia ci sia questo rischio di erigere le barriere invece che creare prospettive e aprirsi al confronto, magari anche serrato, anche difficile, però un confronto rispettoso e leale. Tanti auguri. Grazie della vostra vicinanza. Andando al Sepolcro in questi giorni porterò anche i bisogni, le attese e i vostri desideri della Chiesa di Bologna. Nella certezza e nella preghiera che il Signore potrà rimuovere a noi, come anche voi, la pietra che tiene il nostro cuore chiuso. Buona Pasqua a tutti voi.

* patriarca di Gerusalemme dei Latini

IL PROFILO

Da Bologna alla Terra Santa

Il cardinale Pierbattista Pizzaballa, 58 anni, è nato a Cologno al Serlio, (Bergamo), ma ha molti legami con la nostra regione e Bologna. Si è formato infatti dai frati minori dell'Emilia Romagna: ha vestito l'abito religioso nel 1984 e a Bologna nel 1989 ha emesso la professione solenne. Sempre a Bologna nel 1990 ha conseguito il Baccalaureato in Teologia allo studio teologico «Sant'Antonio» ed è stato ordinato presbitero dal cardinale Biffi. Nel 1999 è entrato a servizio della Custodia di terra Santa, alla cui guida è stato nominato nel 2004. Nel 2016 papa Francesco lo ha nominato amministratore apostolico «sede vacante» del patriarcato di Gerusalemme dei Latini; nel 2020 è divenuto Patriarca nel 2023 Cardinale.



Il cardinale Pizzaballa

Corso «La ricerca storica sull'architettura delle chiese»

Il Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione Lercaro organizza un corso sul tema «La ricerca storica sull'architettura delle chiese» tenuto dalla storica Paola Foschi. Il corso si terrà nella sede della Fondazione (via Riva di Reno 57) e in webinar, nei mercoledì 3 e 10 aprile dalle 17.30 alle 19.30. Venerdì 5 e martedì 17 aprile si terranno visite in archivio e biblioteca, riservate a chi ha partecipato alle lezioni. «Insieme alla storica Paola Foschi, approfondiremo i metodi per la ricerca in archivio e nelle biblioteche finalizzata al reperimento di documentazione riguardante le chiese storiche» spiegano gli organizzatori. Sono riconosciuti 3 cfu agli iscritti all'Ordine degli Architetti per la partecipazione a entrambe le lezioni del 3 e 10 aprile (in presenza, online o in modalità mista). Possibilità di partecipare in presenza e online, per iscriversi consultare il sito: www.fondazioneleercaro.it/centro-studi/



Un'opera di Giovan Battista Bassi

Ha aperto al pubblico e proseguirà fino al 30 giugno l'esposizione diffusa con oltre 500 opere, molte delle quali mai viste prima, e 80 artisti

Il lungo '800 della pittura a Bologna

Anticipata fin dal dicembre scorso da numerose iniziative, ha aperto al pubblico e proseguirà fino al 30 giugno l'esposizione diffusa «La pittura a Bologna nel lungo Ottocento 1796 - 1915». Progettata e coordinata dal Settore Musei Civici Bologna, a cura di Roberto Martorelli e Isabella Stancari, i molteplici eventi espositivi in contemporanea consentiranno ai visitatori uno sguardo completo sullo svolgersi della pittura in città dall'età napoleonica fino all'inizio della Grande Guerra. Con oltre 500 opere, molte delle quali mai viste prima, 80 artisti di generazioni differenti, 18 sedi espositive pubbliche e private a Bologna, Crespellano e San Giovanni in Persiceto, l'intero progetto consentirà di seguire esperienze artistiche che, superando l'iniziale Neoclassicismo accademico, videro poi affermarsi le istanze romantiche, squarci di Purismo e di Realismo e quella cultura di storicismo eclettico messa infine in discussione

dalle sperimentazioni dei Simbolisti e dei Divisionisti. Un quadro esaustivo che affronta vari contesti di realizzazione (dalle grandi decorazioni pubbliche alle opere da salotto, alle riviste), spazia tra tecniche (dal disegno al dipinto su tela e tavola, all'acquerello su carta) e generi rappresentati (paesaggi, ritratti, soggetti storici, pale d'altare, vedute urbane) e, accanto a protagonisti di primo piano - Gaetano Gandolfi, Antonio Basoli, Pelagio Palagi, Ottavio Campedelli, Alessandro Guardassoni, Luigi Bertelli, Luigi Busi, Mario De Maria detto «Marius Pictor», Fabio Fabbri, Luigi Serra, Coriolano Vighi, Augusto Majani detto «Nasica», Carlo Corsi, Athos Casarini, Alfredo Protti - vede la riscoperta di altri artisti dimenticati o quasi del tutto sconosciuti come Giuseppe Bortignon junior, Achille Frulli, Dina Pagan de' Paganis. Non mancano poi artisti «forestieri» che hanno influito sulla cultura artistica locale: Antonio Canova, Felice Giani, Antonio Puccinelli,

Leonardo Bistolfi, Giovanni Boldini. Si tratta, inoltre, di un'eccezionale opportunità per comprendere i profondi mutamenti politici, sociali e culturali che coinvolsero Bologna, dopo la fine del secolare dominio pontificio e l'adesione al Regno d'Italia, trasformandola in una moderna città industriale in una contemporaneità complessa. Accanto alle iniziative espositive, grande attenzione è dedicata alle attività collaterali verranno proposte in tutto 70 visite guidate, 22 conferenze, 10 laboratori didattici e attività per famiglie, 4 rievocazioni storiche, oltre a 12 altre iniziative tra passeggiate, momenti musicali e l'esposizione «Bolognesi all'avanguardia. L'esperienza Liberty di «Modelli d'Arte Decorativa» allestita dal 16 al 30 maggio alla Mediateca di San Lazzaro di Savena. Il calendario completo degli appuntamenti è disponibile sui siti www.museibologna.it/risorgimento e www.storiaememoriadibologna.it/ottocento (S.P.)

La morte di don Carlo Gallerani



Don Carlo Gallerani

Nella gremita chiesa di Crevalcore, martedì scorso si sono svolti i funerali di don Carlo Gallerani. Le comunità di Decima, Persiceto, Amola, Arcoveggio, Barbarolo e Gaggio, gli amici dei Cursillos e della Coldiretti, si sono stretti attorno a don Carlo per consegnarlo un'ultima volta alla misericordia di Dio. LiArcivescovo, legato a don Carlo sin dal suo primo giorno nella nostra diocesi, lo ha così ricordato: «Tutta la nostra vita è resa santa non dai nostri meriti, ma dalla presenza dell'amore di Cristo. Non si capisce Gesù senza "capire" il suo amore». Racconta don Sandro Laloli che in Seminario una notte don Carlo lo svegliò ponendogli la domanda: «Chi è per te Gesù?». Era contento della domanda, meno dell'orario! «Dalle sue attese l'uomo si riconosce: la statura morale e spirituale si può misurare da ciò che attendiamo, da ciò in cui speriamo» diceva papa Benedetto. Ecco, oggi finalmente don Carlo incontra il volto di Dio, quel Signore che ha amato, cercato, indicato e la cui presenza,

attraverso i segni dei sacramenti, ha offerto, direi regalato con disponibilità totale. Oggi è la Pasqua di don Carlo che ci ha lasciato con la palma della sua gioiosa e totale accoglienza di Gesù che viene e che lo porta con sé perché sia accolto nella Gerusalemme del cielo. Diceva di sé papa Benedetto: «Alla luce dell'ora del giudizio, la grazia di essere cristiano mi diventa tanto più chiara. Mi da conoscenza, e anzi, amicizia, con il giudice della mia vita, e così mi permette di passare fiducioso attraverso la porta oscura della morte». Don Carlo ha tenuto accesa la sua luce e l'ha donata a tanti, con il suo tratto diretto, apparentemente burbero e in realtà sensibilissimo. Nella sua debolezza più grande ha trovato proprio quello che cercava: la fraternità vissuta in parrocchia. Facciamo nostre le parole del suo testamento: «A tutti vorrei dire di ringraziare il Signore ogni sera per la vita che ci ha dato, ma soprattutto perché ci ha dato la capacità di poterci amare reciprocamente». (S.N. e S.B.)

LA BIOGRAFIA

Aveva 81 anni, i funerali celebrati a Crevalcore

Domenica 24 marzo è deceduto, nella Casa canonica della parrocchia di San Silvestro di Crevalcore, don Carlo Gallerani, di anni 81. Nato a San Matteo della Decima il 16 settembre 1942, dopo gli studi nei Seminari di Bologna è stato ordinato presbitero nel 1970 dal cardinale Antonio Poma. È stato vicario parrocchiale di San Giovanni in Persiceto dal 1970 al 1978 e di San Girolamo dell'Arcoveggio dal 1978 al 1980. Dal 1982 al 1996 è stato parroco abate a Barbarolo e anche amministratore parrocchiale di Bibulano fino al 1986. Dal 1986 al 2005 e poi dal 2012 al 2014 è stato Consigliere ecclesiastico della Federazione regionale e provinciale di Bologna dei Coltivatori diretti. A lungo ha accompagnato il Movimento dei Cursillos de Cristiandad in diocesi di Bologna. Dal 1996 al 2020 è stato parroco arciprete a

Gaggio di Piano. Dal 2003 al 2020 è stato Cappellano della Casa di Lavoro a custodia attenuata di Castelfranco Emilia. Nel 2020 ha rinunciato al servizio di parroco e si è trasferito a vivere con i sacerdoti della parrocchia di San Silvestro di Crevalcore, svolgendo il servizio di officiante. È stato insegnante di Religione in diversi istituti: le sezioni di San Giovanni in Persiceto dell'I.T.I.S. «O. Belluzzi» dal 1972 al 1978, il liceo scientifico «A. Righi» di Bologna dal 1974 al 1976, l'I.T.I.S. «O. Belluzzi» sede di Bologna dal 1978 al 1979, le scuole medie «A. Fioravanti» di Bologna dal 1979 al 1982, l'Istituto tecnico agrario «A. Serpieri» di Bologna dal 1982 al 1985, le scuole medie di Monghidoro e infine la sezione dell'istituto professionale «U. Aldrovandi» di Monghidoro dal 1985 al 1991. Il rito esequiale è stato presieduto dall'arcivescovo Matteo Zuppi, martedì 26 marzo nella parrocchia di Crevalcore. La salma riposa nel cimitero di San Matteo della Decima.

Una delegazione bolognese ha visitato nei giorni scorsi la missione in Tanzania e ha partecipato all'ordinazione episcopale di monsignor Vincent Mwangala

Bologna abbraccia Mapanda

Monsignor Silvagni: «In questi cinquant'anni di missione abbiamo portato doni e siamo stati arricchiti»

DI ANDRÉS BERGAMINI

Dopo pochi giorni il Vicario generale per l'amministrazione, monsignor Giovanni Silvagni, è tornato da un viaggio nella missione bolognese in Tanzania, a Mapanda, dove con una delegazione della diocesi ha partecipato all'ordinazione episcopale della nuova diocesi di Mafinga, mosnignor Vincent Mwangala. «È stato un evento molto partecipato - ha detto monsignor Silvagni - Monsignor Vincent, primo parroco africano nella parrocchia di Usokami, è stato vicario generale di Iringa e adesso vescovo della nuova diocesi di Mafinga, che comprende Mapanda e Usokami. È stata anche un'opportunità per verificare l'avanzamento dei lavori della nuova chiesa. La vita della parrocchia è molto attiva: durante questa Quaresima, nel solo villaggio di Mapanda 60 persone hanno compiuto i riti catecu-

menali e 16 famiglie hanno battezzato i loro bimbi. È una Chiesa giovane. Quali sono le sue caratteristiche? Una grande essenzialità nei riferimenti alla vita cristiana e al Vangelo. E poi la preghiera, la partecipazione alla vita della Chiesa. I catechisti hanno una grande capacità di coinvolgimento delle persone. È una vita quotidiana che si regge su un'economia di sussistenza, ma dove c'è uno spazio significativo per la preghiera, per la comunità e per la gioia della fede. Quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della presenza della Chiesa bolognese in Tanzania. Un bilancio? Abbiamo portato i doni di cui siamo stati arricchiti: la familiarità con la parola di Dio, la dignità nella celebrazione liturgica, lo spirito pastorale del Concilio. Ma da loro abbiamo tanto da imparare: è una chiesa viva, piena di vocazioni anche alla vita consacrata. La presenza



La delegazione bolognese in visita a Mapanda

delle suore minime è uno dei frutti più belli della nostra missione: e tante di queste sorelle sono nelle nostre parrocchie a Bologna. Le Famiglie della Visitazione inoltre hanno contribuito con le traduzioni dei testi del Concilio, oltre che con la lectio quotidiana, che a Ma-

panda è diventata la spina dorsale che tiene in piedi la vita di ogni giorno. Tanti, in questi anni, i volontari che sono partiti... e tra loro, molti giovani. In questi cinquant'anni le persone che sono partite hanno riportato a casa tanta ispirazione

e apertura mentale. E i giovani che sono andati in Tanzania se ne sono innamorati. È un mondo impegnativo ma in crescita: alcuni vivono in una zona tranquilla, ma molto isolata dalle grandi vie di comunicazione. Altri vivono nei villaggi come Mapanda, altri ancora nelle grandi

città: sono stimoli importanti per il nostro mondo un po' più invecchiato e rassegnato. Tante le iniziative e le attività che la Chiesa bolognese porta avanti: dall'ospedale di Usokami all'accoglienza in parrocchia, fino all'attenzione ai fratelli più poveri. C'è anche una promozione culturale da favorire: non sempre queste persone sono considerate per il valore che portano. L'attenzione della comunità cristiana fa breccia: si impara a capire che si può vivere in un atteggiamento di affetto, di rispetto, di accoglienza. Come rendere più presente nei cuori dei nostri fedeli la missione di Mapanda? I rapporti personali sono molto preziosi: chi ha conosciuto i sacerdoti che sono stati a Mapanda, ha stretto dei legami molto saldi. È importante condividere le novità e le evoluzioni. Veder nascere una nuova diocesi, costruire una chiesa dalle

fondamenta: è per noi un «ritorno alle fonti» attraverso l'esperienza di una comunità che ci è cara. Dal punto di vista artistico e iconografico, come sarà questa nuova chiesa? Secondo il progetto dell'ingegner Aldo Barbieri, avrà una struttura ad anfiteatro, con gradoni degradanti verso l'altare in posizione centrale, a sfruttare un pendio di montagna. È una chiesa elegante, essenziale, semplice. Il percorso iconografico è stato affidato a suor Maria Cristina della Piccola Famiglia dell'Annunziata, che ha scelto uno stile neocopto: dietro l'altare, sarà rappresentato il battesimo di Gesù al Giordano insieme a Giovanni Battista, il santo titolare della parrocchia. Prossimi appuntamenti? Tra giugno e luglio 2025, con la consacrazione della nuova chiesa, al completamento di tutti i lavori necessari per renderla agibile e fruibile.

La chiesa sarà consacrata nell'estate 2025



A sinistra, al centro e sopra alcune immagini della nuova chiesa di Mapanda. A fianco la celebrazione in una comunità della missione e a destra l'incontro di due sorelle Minime dell'Addolorata con monsignor Vincent Mwangala



Mafinga, nuova diocesi che comprende Mapanda e Usokami



Fratelli nell'amore per la Parola e i poveri

Al rientro in Italia della delegazione bolognese partita per la Tanzania in occasione dell'ordinazione episcopale di monsignor Vincet Mwangala, primo vescovo di Mafinga, e di una visita alla missione di Mapanda abbiamo raccolto alcune loro testimonianze. Fra loro suor Maria Elisabetta Rosso, Sorella maggiore delle Famiglie della Visitazione, e per tanti anni missionaria fra Usokami e Mapanda. «Il nuovo Vescovo - racconta suor Rosso - è una persona per la quale nutro grande stima e affetto che ho costruito giorno dopo giorno nel corso dei sei anni di collaborazione avuti con lui a Usokami. Sono stata

molto contenta di partecipare a quella festa autentica che è stata la sua ordinazione episcopale: mi resta negli occhi e nelle orecchie l'enorme partecipazione di popolo, giunto anche da lontano per dimostrarci non solo l'affetto ma anche la felicità per l'erezione di questa nuova Diocesi. L'ordinazione episcopale di padre Vincent, inoltre, è stata preceduta da una visita in Italia e, più precisamente, nella nostra Famiglia a Sammartini. Il suo incontro con noi ha permesso al Vescovo di conoscere la versione italiana, potremmo dire, di una realtà che egli conosce bene perché presente anche in Tanzania. Infine,

quando l'ho accompagnato alla Stazione centrale di Bologna al termine della sua permanenza con noi, gli ho affidato tutta la nostra Famiglia, perché ci sentiamo strettamente in comunione con lui». Anche don Francesco Scimé, oggi parroco di Sammartini ma già missionario in Tanzania qualche anno fa, era con la delegazione della nostra Arcidiocesi all'ordinazione di monsignor Mwangala. «Credo che le due linee guida che devono orientare il rapporto nuovo che la Chiesa di Bologna avrà con quella di Iringa e Mafinga, a mezzo secolo dall'inizio di questo cammino di fratellanza -

spiega don Scimé - vadano individuate nella testimonianza dell'amore alla Parola di Dio e per i poveri. Mi sembrano questi i principali elementi che possono portare a quelle comunità qualcosa di davvero nuovo. È evidente, infatti, come si tratti di due istanze che coinvolgono molto le popolazioni locali: nella parrocchia di Mapanda viene celebrata una liturgia della Parola quotidiana molto partecipata e alla quale tante persone prendono parte munite della propria Bibbia. Una esperienza che contribuisce a conferire bellezza e forza a tutta la giornata». La visita in Tanzania

ha anche rappresentato l'occasione per fare il punto sui lavori di costruzione della nuova chiesa parrocchiale di Mapanda, edificata con il contributo economico della Chiesa di Bologna, e sui quali ci aggiorna l'ingegnere e architetto Aldo Barbieri, anch'egli membro della delegazione presente all'ordinazione episcopale di monsignor Mwangala. «Ormai intravediamo la fine dei lavori - afferma Barbieri - . Gli esterni della chiesa necessitano ancora di un intervento piuttosto significativo, mentre gli interni sono già conclusi. Ora attendiamo l'altare, l'ambone e il resto dell'arredo insieme al completamento

della parte iconografica oggetto di un grande lavoro curato dal Vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Una volta terminata, la chiesa apparirà ampia e spaziosa così come l'ha voluta il vescovo di Iringa, monsignor Tarcisius Ngalekumtwa. Essa sarà così un punto di riferimento per gli abitanti di tutti i villaggi che compongono quel territorio. Per coinvolgere tutti i fedeli, che si attendono in gran numero, alle celebrazioni liturgiche abbiamo pensato ad una forma ad emiciclo, così da porre al centro i fuochi della celebrazione in un grande abbraccio da parte di tutti e a tutti».

Marco Pederzoli



Incontri esistenziali sulle cure palliative

Forse non molti conoscono Cicely Saunders (nella foto di Mary-McCartney-Donald). È merito del regista e scrittore Emmanuel Exitu, prossimo ospite degli Incontri Esistenziali, aver narrato, con un impegnativo racconto edito da Bompiani, la vita appassionata di questa infermiera inglese, poi divenuta medico. Il titolo dell'incontro del 3 aprile, alle 21 nell'Auditorium del Dams (Piazzetta P. P. Pasolini 5), è lo stesso del libro: «Di cosa è fatta la speranza». La Saunders ha dato vita agli Hospice e contribuito alla crescita delle cure palliative, per una presa in carico medico-assistenziale della malattia in tutte le sue fasi, carica di dedizione e rispetto. Con l'autore intervengono Franca Benini, responsabile del Centro Veneto di Terapia del Dolore e fondatrice del primo Hospice pediatrico in Italia, ed Enrico Petrillo, fisioterapista in cure palliative, che ci racconterà la sua esperienza professionale e quanto ha condiviso con la moglie Chiara Corbella. Dialogherà con loro Chiara Locatelli, responsabile dell'unità di «Comfort Care» al Policlinico Sant'Orsola. L'ingresso è libero.



Ottani nella Zona pastorale Castelfranco «Camminare insieme è una vera ricchezza»

La visita di monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, al Comitato della Zona pastorale di Castelfranco Emilia, avvenuta provvidenzialmente pochi giorni dopo l'Assemblea, ha visto radunate numerose persone, rappresentanti dei quattro ambiti, ma non solo. A piccoli passi, infatti, la realtà zonale sta aiutando le singole comunità ad andare oltre i propri confini, per interfacciarsi con altre espressioni di vita cristiana e non. La presenza di due suore Minime dell'Addolorata, che operano nella Casa-famiglia «L'abbraccio» e di fra Felice dei Fratelli di San Francesco, che presta il suo servizio alla Casa di Lavoro Reclusione a Custodia attenuata, ne sono una bella testimonianza. Dopo la preghiera iniziale con il commento a Mc 1, 1, si sono susseguiti brevi interventi di tutti i partecipanti, in cui ciascuno ha fatto emergere la propria esperienza della Zona. Da più voci appartenenti agli ambiti, principalmente Carità e Catechesi, è emerso come il cammino percorso sia fonte di

grande ricchezza, sia relazionale che di fede. Attualmente è l'ambito Carità quello che riesce ad incontrare maggiormente il territorio in termini di bisogni e collaborazioni. Numerosi ministri invece hanno sottolineato come, dopo il grande fermento suscitato dalla Visita pastorale dell'ottobre 2019, la Zona sia sostanzialmente scomparsa ai loro occhi. Nonostante questo, la vedono come unica possibilità per sopperire alla mancanza di sacerdoti. Chi viene da comunità più piccole e vive da tempo cammini comuni sottolinea invece che l'opportunità offerta dalla Zona è solo secondariamente una soluzione ad un problema: l'esperienza, inizialmente estremamente faticosa, di pensarsi insieme ad altre parrocchie, arricchisce, porta buoni frutti ed è quindi una risorsa importante, prima di tutto, per la vita cristiana. I più giovani si sono detti desiderosi di continuare sempre di più a pensarsi oltre i confini parrocchiali. Da questi ascolti abbiamo concluso che più vivi la Zona e più sperimenti la ricchezza e freschezza di questa nuova modalità di pensarsi e di essere Chiesa!

Il Comitato della Zona pastorale Castelfranco



«Fabio da Bologna» concerto di Pasqua

Sabato 6 aprile, alle 21,15, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova a Bologna (via Jacopo della Lana, 2), è in programma il tradizionale Concerto di Pasqua, che dal 2003 viene organizzato da Fabio da Bologna - Associazione Musicale, che da un trentennio promuove eventi musicali, ed eseguito dal Coro e Orchestra Fabio da Bologna, diretti da Alessandra Mazzanti. Il programma di quest'anno intende porre l'accento più sull'evento della Resurrezione del Signore, che sulla sua Passione. Il contrasto tra la drammaticità della morte di Cristo e l'incontenibile gioia della glorificazione del Cristo Risorto trova una sublime espressione nella musica di due importanti compositori austriaci: Franz Joseph Haydn (1732 - 1809), del quale viene eseguita la Sinfonia n. 44 «Trauer-Symphonie» in mi minore (1771) e Wolfgang Amadeus Mozart (1756 - 1791), del quale verrà invece proposta la «Missa in honorem Sanctissimae Trinitatis» KV 167. L'ingresso è a offerta libera fino all'esaurimento dei posti.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

parrocchie e chiese

SAN GIOVANNI IN TRIARIO. Domani 1 aprile, ai Prati di San Giovanni in Triario a Minerbio celebrazione della 41a giornata missionaria. Alle 10 Messa solenne e processione. Alle 15 giochi sul prato e caccia al tesoro. Per tutto il giorno sarà presente il mercatino missionario e sarà possibile visitare il museo della religiosità popolare. **PARROCCHIA DI SANTA CATERINA.** Nella parrocchia di Santa Caterina di Strada Maggiore (salone «Pluribus» - via Torleone 1/d) venerdì 5 aprile alle 20,45 proiezione del film «Cuore di padre», un docufilm che approfondisce la figura di san Giuseppe, e mette in risalto alcuni luoghi sacri a lui dedicati.

associazioni

MEIC. Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale in collaborazione con la Zona pastorale Galliera - San Pietro in Casale - Poggio Renatico, organizza presso l'Oratorio della Visitazione - parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di S. Pietro in Casale (piazza Giovanni XXIII - S. Pietro in Casale) «Tre incontri per aiutarci a vivere la speranza - Rigenerati per una speranza viva». Il primo incontro è per giovedì 4 aprile, alle 21 sul tema «Sperare contro ogni speranza. Alla ricerca di segni di speranza nel mondo di oggi» con il professore Sandro Stanzani. È possibile partecipare all'incontro anche da remoto, richiedendo il link all'indirizzo gruppomcic.bo@gmail.com. **ISTITUTO TINCANI.** Venerdì 5 lezione introduttiva del corso «Storia della Filosofia» dalle 15,30 alle 17,30 con Giampaolo Venturi, presso la sede dell'associazione (piazza San Domenico, 3). Info: 051269827. **CIF.** Sabato 6 alle 16, presso la sede Cif (via del Monte, 5), Maria Giovanna Cavallari, soprano e docente al Liceo Righi, terrà un incontro sul tema: «Minime variazioni nell'epilogo delle trame di melodramma. Le

Sabato a Colle Ameno verrà assegnato a Zuppi il «Premio Città di Sasso Marconi» Sala Borsa, un libro su don Milani - A Santa Caterina il film «Cuore di padre»

protagoniste femminili e il loro destino nel mondo della lirica da Donizetti a Puccini». **GRUPPI PADRE PIO E DEVOTI.** Sabato 6 alle 16 nella parrocchia di Santa Caterina di via Saragozza, Rosario e catechesi. A seguire comunicazioni e distribuzione materiale per il prossimo 64° Convegno Regionale dei Gruppi.

cultura

FTer. Lunedì 8 aprile dalle ore 18.30 nella Sala della Traslazione del Convento di San Domenico (piazza San Domenico, 13) si svolgerà la presentazione del volume «Ortodossia: dialogo e provocazioni» (Edizioni Biblioteca Francescana, 2023). Sarà possibile partecipare all'evento anche da remoto, su piattaforma Zoom. All'iniziativa proposta dalla Fter insieme all'Associazione Betania parteciperanno l'autore Nicolae Brinzea, docente alla Facoltà di Teologia di Bucarest, insieme al docente emerito dell'Istituto di Studi Ecumenici «San Bernardino», Roberto Giraldo, e al già docente di Storia e istituzioni della Chiesa ortodossa all'Alma Mater, Enrico Morini. Modererà gli interventi Federico Badiali, vice preside della Facoltà. Il pomeriggio si aprirà con i saluti del Gran Cancelliere e del Preside della Fter, il cardinale Matteo Zuppi e Fausto Arici. Interverrà anche don Andrés Bergamini, Direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso. **GEOPOLIS.** Giovedì 4 aprile alle 17,30 alla mediateca «Giuseppe Guglielmi» (via Marsala 31), presentazione del libro «Le parole della guerra». I numerosi conflitti che stanno insanguinando vari teatri

internazionali riempiono le pagine dei giornali e i palinsesti televisivi, orientando inevitabilmente la percezione dell'uditore. Quando si parla di guerra si tende a dimenticare l'importanza dell'uso delle parole: ogni termine ha un significato ben preciso che può condizionare la comprensione e lo stato d'animo di chi ascolta, e soprattutto la percezione della realtà. Dibatteranno sul tema: Mirko Campochiari, analista e storico militare e collaboratore di riviste di geopolitica quali Limes e Domini; Paolo Capitini, ufficiale dell'esercito in riserva, che ha partecipato a missioni internazionali nel Sahel, in Libia, in Somalia, ad Haiti e nei Balcani. Modera Alessandro Trabucco, autore di Geopolis e giovane storico Rai Storia. **BABY BOFF'.** Per Baby Bofé domenica 7 aprile ore 16 e ore 18 nello Studio Tv

SUSSIDIARIETÀ



La presentazione del rapporto sulle infrastrutture

Giovedì alle 18 al Camplaus Bononia - Fondazione Ceur (Via Sante Vincenzi, 49/51) sarà illustrato il Rapporto annuale della Fondazione per la Sussidiarietà, dedicato al tema delle infrastrutture. Presenterà il Rapporto Roberto Zucchetti, Università Bocconi Milano. Intervengono: Stefano Bonaccini, Presidente Regione Emilia-Romagna; Galeazzo Bignami, Viceministro alle Infrastrutture; Valerio Veronesi, Presidente Camera di Commercio Bologna; Marzia Giacoia, Responsabile Sostenibilità, Telt. Modera: Giovanni Mulazzani, Unibo. Conclusioni: Giorgio Vittadini, Presidente Fondazione per la Sussidiarietà.

AMMINISTRAZIONE

Benedetti per la Pasqua i locali rinnovati

Mercoledì mattina monsignor Stefano Ottani, come parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano, ha portato la benedizione pasquale agli Uffici di Curia. Il breve momento di preghiera si è svolto al 1° piano nei locali dell'Ufficio Amministrativo appena rinnovati. Erano presenti anche i Vicari generali e il Segretario generale.



DIOCESI

La preghiera prepasquale con gli Uffici di Curia

Martedì scorso l'Arcivescovo ha presieduto l'Ora Media nella Cripta della Cattedrale per un momento di preghiera in vista della Pasqua con i responsabili, dipendenti, volontari e collaboratori degli Uffici di Curia rinnovando gli auguri per le prossime festività.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI, DOMENICA DI PASQUA. Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale. Alle 10 in Seminario solenne del Giorno dei Pastori. **GIOVEDÌ 4** Alle 10 in Seminario incontro dei Vicari pastorali.

MARTEDÌ 2 APRILE. Alle 12 a Crespellano inaugurazione del Centro culturale gio-

DOMENICA 7 Alle 11 nella parrocchia di Sammartini Messa e Cresime-



Il cardinale Matteo Zuppi

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Domenica di Pasqua Alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo presiede la Messa episcopale solenne del Giorno di Pasqua. **Giovedì 4 aprile** Alle 10 in Seminario incontro dei Vicari pastorali presieduto dall'Arcivescovo.



Il Seminario

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte **BELLINZONA** (via Bellinzona 6) «La sala professori» ore 18.30 - 21 **BRISTOL** (via Toscana 146) «Un mondo a parte» ore 16.30 - 18.45 - 21.30 **GALLIERA** (via Matteotti 25): «Il teorema di Margherita» ore 16.30, «La quercia e i suoi abitanti» ore 19, «Inshallah a boy» ore 21.30 **ORIONE** (via Cimabue 14): «Se solo fossi un orso» ore 16, «Kina e Yuk» ore 18, «I bambini di Gaza» ore 19.30, «Sopravvissuti» ore 21.30 (VOS)



«Dune - Parte 2»

TIVOLI (via Massarenti 418) «Anatomia di una caduta» ore 17.30 - 20.30

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi 5) «Dune - Parte 2» ore 21

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 6) «La sala professori» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Le avventure del piccolo

Nicolas» ore 16.45, «La sala professori» ore 18.30 - 21 **VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour 71) «Dune - Parte 2» ore 21 **VITTORIA (LOIANO)** (via Roma 5) «Dune - Parte 2» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

1 APRILE Baroni don Raffaele (1971), Onofri don Gino (1985), Marchionni don Sergio (1994)

2 APRILE Nicoletti don Marino (1990), Leonardi don Leonardo (2020)

4 APRILE Cenacchi don Carlo (2023)

6 APRILE Benazzi monsignor Dante (2009)

7 APRILE Betti don Umberto (1973), Soncini don Alessandro (1997)

DOMENICA 7 APRILE

A Cristo Re la Festa del Creato

Domenica 7 aprile, nella parrocchia Cristo Re verrà organizzata la Prima «Festa del Creato: Laudato Si!». La giornata avrà inizio con la Messa alle 10, a cui tutta la comunità è invitata. Al termine, nel parco adiacente al Centro don Mazzoli (via del Giacinto, 5) saranno allestite postazioni per lo studio dell'anatomia e della salute dell'albero e verrà svolta una dimostrazione di Tree-climbing (arrampicata sugli alberi). A seguire ci sarà il pranzo comunitario. Per partecipare è necessario segnarsi negli elenchi all'uscita della chiesa, oppure telefonare in canonica, entro e non oltre mercoledì 3 aprile. Dalle 15 alle 17.30, giovani e adulti potranno seguire la presentazione della presidente del quartiere Borgo Panigale-Reno e interventi a cura di alcuni esperti, riguardo l'importanza degli alberi nell'ambiente. Mentre per i più piccoli, al primo piano del Centro don Mazzoli, saranno allestiti cinque laboratori a tema: bellezza e cura del creato



La chiesa parrocchiale di Cristo Re

e riciclo. La giornata si concluderà con una merenda per tutti e con una sorpresa: in occasione della festa il Quartiere Borgo Panigale-Reno provvederà a piantare 2 alberi nel Parco antistante il Centro don Mazzoli. «La "macchina organizzativa" è già in movimento da svariate settimane - dice il parroco don Alessandro Marchesini -, percepisco tanto voglia di fare e soprattutto un coinvolgimento, non solo della comunità parrocchiale, ma di tutte le realtà di Santa Viola. La giornata infatti è rivolta a tutti, perché il valore degli alberi è un tema molto importante: non sempre siamo a conoscenza dei benefici che da essi possiamo ricevere».

Un Centro per Chiara Gualzetti

Un esempio di che cosa significa solidarietà per la Valsamoggia è il nuovo Centro culturale giovanile intitolato a Chiara Gualzetti, la ragazzina uccisa da un coetaneo nel 2021, e sorto proprio nel centro di Crespellano, in piazza della Pace: la memoria di Chiara, infatti, è linfa vitale per l'avvenire. Il territorio ha così unito le forze per dare un segno concreto dell'impegno per combattere la violenza giovanile e favorire il futuro della nostra società. Col patrocinio del Comune di Valsamoggia, in partnership con New Music Valsamoggia, Associazione nazionale Carabinieri, DipiùDi aps, Caramella Buona onlus, Protezione Civile di Valsamoggia, Pro Loco di Crespellano-Unpli

Comitato regionale Pro Loco Emilia-Romagna, martedì 2 aprile alle ore 12 in Piazza della Pace a Crespellano si svolgerà l'inaugurazione del Centro, alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Il Centro è nato da un'idea di una radio giovane, la web radio New Music Valsamoggia, assieme



L'interno del Centro «Chiara Gualzetti»

ad enti ed Associazioni quali la Confcommercio Imprese per l'Italia-Ascom Bologna, l'Inner Wheel Valsamoggia-Terre d'Acqua, il Rotary Club International Passport-Distretto 2072 e le imprese Associazione culturale per il Restauro del Legno aps, Crespo Wash, Curadyte, Eurodespar, E.Ili Fini srl, Gruppo Fiori, Holding Gamma Group srl, NCV, Ricci Casa. «Il futuro senza i giovani non esiste - rileva Filippo Corvino, presidente della New Music Valsamoggia -. Le nostre parole servono a creare progetti, poi la parola passa ai ragazzi. E questo intendiamo fare con il Centro culturale giovanile Chiara Gualzetti: combattere la violenza e promuovere una cultura dell'ascolto, un impegno culturale di tutti». (M.L.C.)

È stato presentato da alcuni degli autori il volume in cui diversi esponenti della società civile offrono al pubblico un'alternativa al modello di sviluppo dominante

Un «Piano B» per sostenere l'Italia

È un manifesto che tenta di mostrare una visione comune per incidere sull'opinione pubblica



La presentazione in Sala Borsa

DI EMANUEL SITA

«**P**iano B: Uno spartito per rigenerare l'Italia» (Donzelli Editore) è il titolo del libro presentato in Sala Borsa lunedì scorso. Alla presentazione hanno partecipato gli autori Elena Granata, Paolo Venturi e Mauro Magatti e sono intervenuti il sindaco di Bologna Matteo Lepore, il cardinale Matteo Zuppi e Patrizia Pasini, della Fondazione Carisbo. L'evento è stato coordinato da Erika Capasso e organizzato da Comune di Bologna, Bologna Biblioteche, Biblioteca

Salaborsa e Coop Alleanza 3.0 in collaborazione con Librerie.coop e gode del Patrocinio del Centro per il libro e la lettura del Ministero della Cultura, con il contributo di Bper Banca. Il libro è scritto da diversi esponenti della società civile e vuole provare ad offrire al pubblico un'alternativa al modello di sviluppo dominante. «Piano B» è infatti un manifesto per rilanciare il ruolo politico della società civile, un progetto ambizioso che tenta di mostrare una visione comune, in grado di incidere sull'opinione pubblica.

«Vogliamo metterci al servizio per costruire insieme una cornice di riferimento - dice Magatti, docente di Sociologia all'Università Cattolica di Milano -. Un «filo di Arianna» che possa riunire i tanti che stanno già operando nella società civile, per trasformare la realtà molto problematica in questo momento storico e con la speranza di proiettarsi anche nel futuro. La nostra intenzione è avviare un processo di riconoscimento comune, perché siamo convinti di essere molti di più a voler risolvere i problemi, di quelli che pensiamo. Il libro non ha nessuna pretesa

egemonica, intende solo offrire un «piano B» a un mondo che da tanti punti di vista non ci piace». «È un progetto politico, sociale e civile: cerca di mettere insieme tutte queste cose - spiega Granata, docente di Urbanistica al Politecnico di Milano -. L'idea è di ripartire da quello che ci unisce e non da quello che ci divide, che magari alle volte è stato tanto, perché siamo molto diversi ed eterogenei. Partire da quelle parole che ci emozionano e ancora hanno la capacità di costruire l'Italia che vogliamo, quindi: sussidiarietà, educazione,

scuola, lavoro e casa». «Il libro è un lessico che in 15 parole propone una visione, una prospettiva in cui la società è protagonista della politica - afferma Venturi, direttore di Aiccon -. Per politica non intendiamo solo quella dei partiti, ma della società civile. Il valore di questo lessico è essere connesso rispetto a un ruolo della società civile, poiché siamo certi che l'innovazione che parte dal basso è un'innovazione più inclusiva e alimenta la democrazia. Quello utilizzato è quindi un lessico che vuole incoraggiare e mettere la

società civile in pista». «Mi ha colpito molto favorevolmente che al centro ci fosse la nostra Costituzione - sottolinea il cardinale Zuppi - perché essa è la base. Della Costituzione dobbiamo certamente capire la grandezza, che ha la forza di mettere assieme la persona e il noi. E infatti nella proposta c'è la centralità della persona, ma non l'ossessione dell'individualismo, che a mio parere, è uno dei maggiori punti deboli della democrazia. Un eccesso di individualismo diventa tirannico e fa male a tutti, il suo antidoto migliore è la Costituzione».

Crevalcore, dal 12 aprile diversi eventi per il 100° della nascita di don Milani

Il Consiglio pastorale parrocchiale della parrocchie di Crevalcore ha ideato, in occasione del centenario della nascita di don Lorenzo Milani, un programma ricco di eventi per onorare il suo impegno e la sua eredità. Gli eventi avranno inizio venerdì 12 aprile, alle 21 al Cinema Teatro Verdi (Piazza Porta Bologna 13) con lo spettacolo «Cammelli a Barbiana», un suggestivo racconto, scritto da Francesco Niccolini e Luigi D'Elia, su don Lorenzo Milani che condurrà nei luoghi e nei momenti chiave della sua esperienza nella scuola di Barbiana. I biglietti possono essere acquistati all'ingresso del teatro o in prevendita sulla piattaforma Live ticket. Dal 13 al 21 aprile nel Centro Civico «Monsignor Enelio Franzoni» sarà allestita la Mostra «Barbiana: Il silenzio diventa voce». Attraverso 28 pannelli, scelti in maniera accurata, si vuole ricordare una figura di spicco del panorama dell'educazione, oltre che della lotta sociale e viene offerta l'opportunità unica di immergersi



Don Milani a Barbiana (foto www.donlorenzomilani.it)

nella vita e nei principi di don Milani. L'esposizione verrà inaugurata sabato 13 aprile alle 16 con un intervento del professor Michele Zanardi. Lunedì 15 aprile, alle 21 al Centro Civico «Monsignor Enelio Franzoni» si terrà un incontro riguardante la figura ministeriale e educativa del Priore di Barbiana curato da don Giancarlo Leonardi, sacerdote noto per il suo profondo impegno sociale e caritativo. Gli eventi continuano anche nella giornata di sabato 20 aprile, quando al Centro Civico «Monsignor Enelio Franzoni» alle

16, chi vuole avrà la possibilità di approfondire il tema dell'educazione scolastica, familiare e di comunità all'incontro «Nessuno deve rimanere indietro: tavoli di condivisione informale su temi educativi». Tutti potranno condividere con gli altri le proprie esperienze e riflessioni, per provare a capire insieme i metodi educativi adatti e ricercare modelli che si ispirino ai principi inclusivi di don Lorenzo Milani.

Il Gruppo di lavoro don Milani del Consiglio pastorale parrocchiale di Crevalcore

Quel silenzio della preghiera

È stato presentato alla Liberia Paoline di Bologna il libro «Un silenzio trattenuto. Piccola scuola di preghiera» (Edb, 2024) a cura della comunità monastica a Cellole. A raccontare il volume, uno degli autori, frate Emiliano Biadene, monaco della comunità a Cellole secondo la Regola di Bose, introdotto e accompagnato dal direttore editoriale Edb Gianluca Montaldi. «Un silenzio trattenuto» è un invito a riscoprire la preghiera come quello spazio di ascolto e stupore che riconduce all'intima verità delle cose e prepara all'incontro con Dio, un «silenzio abitato» che diventa incessante esercizio di alterità. «Nella preghiera c'è una possibilità di rileggere la propria vita in modo diverso, attraverso un linguaggio che non è il proprio. La preghiera rimane sempre un atto umano, un'espres-



sione che nasce e cresce con noi - afferma Biadene -. Gesù ci dice che anche nelle situazioni più buie non siamo soli, la preghiera è un accompagnamento esistenziale in cui l'apertura agli altri dà senso a ciò che senso non ha». Durante l'incontro è stato affrontato anche il tema del dialogo interreligioso: «Si può pregare insieme a persone di diverse religioni? Nessuno è escluso nel cammino di maturazione umana, il processo di conoscenza di sé va al di là dell'appartenenza religiosa» conclude Biadene. Gli autori del libro fanno parte del monastero di Cellole (Siena), che nasce da monaci professi, uomini e donne, provenienti dal monastero di Bose e vuole offrire un luogo di riposo a chi cerca un momento di solitudine e silenzio, nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio e nell'incontro fraterno.

VIAGGIARE

apre la mente e il cuore

SCOPRI E PRENOTA I NOSTRI VIAGGI DA SOGNO

PELLEGRINAGGIO A FATIMA
1-4 maggio

MESSICO
9-17 maggio

MAROCCO DEL SUD
1-8 giugno

SINGAPORE & MALESIA
10-20 giugno

UZBEKISTAN
4-11 giugno

MARISPICA SICILIA
14-21 luglio

KARPATOS GRECIA
19-26 luglio

MINORCA
25 luglio -1 agosto

NORMANDIA & BRETAGNA
24-31 agosto

NEW YORK
25 ottobre-1 novembre

E molto altro ancora su www.petronianaviaggi.it

In collaborazione con

Petroniana Viaggi e Turismo, via del Monte 36 Bologna - 051 261036 - info@petronianaviaggi.it